

# Legge elettorale, tempi lunghi salta il dibattito in Aula del 27

## Incertezza per la nascita di nuovi gruppi con lo strappo nel Pd

● **ROMA.** La legge elettorale non arriverà nell'aula della Camera lunedì 27 febbraio, come era stato programmato. Il presidente della Commissione Affari costituzionali, Andrea Mazziotti, ha infatti scritto una lettera alla presidente Laura Boldrini per comunicarle che la sua Commissione non è in grado di concludere il lavoro entro quella data. Uno stop in parte prevedibile e in parte obbligato dopo la scissione dei bersaniani dal Pd, che complica il percorso parlamentare della legge elettorale, cosa che ha provocato l'ira di M5s. E tuttavia le prime ipotesi di modifica all'Italicum sono già in campo, messe nero su bianco da Mazziotti in un documento consegnato ai gruppi.

Oggi Mazziotti, che è anche relatore al provvedimento, ha illustrato in Commissione la sentenza della Consulta che ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum, mantenendo il premio di maggioranza a chi supera il 40% e i capilista bloccati nei collegi plurinominali. A questo sistema si accompagna quello del Senato, un proporzionale puro con soglia regionale dell'8% e preferenza unica, anch'essa in collegi regionali. Mazziotti ha ricordato l'invito della Corte a varare una legge in cui i due sistemi di Camera e Senato «non ostacolino la formazione di maggioranze parlamentari omogenee». Quello della Corte, ha detto, «è un monito all'intero Parlamento: non dare al Paese una legge omogenea e funzionante, per meri interessi di partito, significa tradire lo spirito del nostro sistema costituzionale».

Ma l'ingarbugliato clima politico non permette di rispettare i tempi, e la Commissione ha preso atto di non riuscire ancora a trovare un accordo entro lunedì. La scissione del Pd, con la nascita di un nuovo piccolo partito, rende il cammino in salita. Di qui la decisione della Commissione di svolgere delle audizioni, cosa che ha suscitato l'ira di M5s: Danilo Toninelli, ha accusato gli altri partiti di frenare per impedire le elezioni a giugno. Il Pd, con Emanuele Fiano ha ribadito la propria disponibilità, partendo dalla proposta del Mattarellum. La posizione ufficiale dei

Dem però, nell'Assemblea del Gruppo della scorsa settimana, ha visto diverse voci critiche, tra qui quella di Dario Franceschini che ha invitato al «realismo e a pochi ritocchi all'Italicum, come il premio alla coalizione. E molti deputati Pd spingono anche sull'eliminazione dei capilista bloccati.

Le prime ipotesi di ritocco già ci sono, scritte dal relatore Mazziotti ai gruppi: su tali possibili modifiche gli esperti che saranno auditi dovranno pronunciarsi. La prima è una «diversa soglia per l'accesso al premio attualmente fissata al 40%», per esempio il 37% come la prima versione dell'Italicum. La seconda proposta è l'attribuzione del premio ad un partito sia alla Camera che al Senato, se esso ha superato la soglia (40% o più bassa) in entrambe le Camere, come propone Giuseppe Lauricella (Pd). Terza proposta è un premio di seggi fisso (ad esempio 90) al partito più votato. Infine una diversa modulazione delle soglie di sbarramento di Camera e Senato che oggi sono «sensibilmente differenti». La tentazione del Pd, definita «barbara» da Fabrizio Cicchitto, è di alzare la soglia alla Camera dal 3% al 5%, che lascerebbe fuori gli scissionisti.

Il pugliese Pino Piscichio (gruppo misto) afferma che «occorre mettere in salvo il confronto sulla legge elettorale, sottraendola al conflitto in atto nel Pd, pur comprendendo che, probabilmente, una equilibrata formula elettorale, senza posizioni privilegiate per nessuno, potrebbe aiutare i dibattiti nei partiti. Togliere i capilista bloccati, infatti, non è solo un atto di giustizia nei confronti del popolo sovrano, ma anche una regola che consente una battaglia aperta e leale dei candidati nelle stesse liste. Con i capilista bloccati, invece, funziona così: è come se ogni candidato che si confronta con il corpo elettorale fosse costretto ad una corsa forsenmata con gli occhi bendati portando sulle spalle il capolista».

Una battaglia annunciata, anche se non è ancora partita. In attesa che ci sia un chiarimento del quadro politico a partire dallo scontro nel Pd.

